

Lunedì 8 Ottobre 1923

Chiarissimo Professore

Ritornato alla quiete di Arcetri mi allietta ancora, e sempre, il bel ricordo della gita a Torino, e se mio figlio dottore è contento della sua Spa io sono arcicontento del nostro fortunato incontro, breve pur troppo per le molte cose che avremmo potuto trattare, ma bastante per stabilire una reciproca simpatica intimità della quale sommamente mi compiaccio a tanto più in quanto penso che stava il pericolo di non riuscire a vederci. La fu senz'altro una geniale e ombinazione, da me, che coll'automobile e ho poco da vedere, guadagnata per soprappiù della gita, del resto bene rispettata.

Rimefomi al tavolo lessi religiosamente le preziose carte Cir. N° 3 e Regole di TL e religiosamente ^{per ora,} tagliai le carte al Vocabolario e Formulario. Non è a dire come io nelle mente mia non riesca a dar forma che mi soddisfi intorno ad una misura adeguata per concepire tutta la grandezza dell'opera sua, del suo fare e stampare con tanta sollecitudine eleganza e lucidità; ogni suo scritto deve essere di primo getto se no dove trova V. S. il tempo, anche soltanto del lato della trascrizione del manoscritto per la stampa? Non è adulazione se mia benchè un ammirazione tale che se non toccassi con mia mano le cose e non le vedessi co' miei occhi naturali e mentali dovrei dire che sono cose impossibili.

Sono d'accordo col Piuo verbo (Cir 3 pag 8) super propaganda de interlingua e potrei per parte mia aggiungere alcun che di ciò che penso, e riferendo al geodeta Sterpioni dico che la Geodesia deve la sua vita alle misure dell'arco di meridiano volute dagli scienziati francesi chiamando in causa il Governo e le sue idee di rigenerazione! per cui non si doveva più misurare colle antiche misure, non pesare cogli antichi pesi, non pagare con vecchie monete etc. e mentre misurarono

La terra fecero imporre il sistema metrico; e del pari, il potere, molte cose imposte, dai fusedi orari attuali e l'ora estiva al Calendario Gregoriano, ai codici di Napoleone, e via via tant'altre cose che fugacemente ed a stobski ricordo. Ergo, data la buona causa, bisogna invocare anche i poteri laici e religiosi, e questi avranno pronta obbedienza perché si tratta non già di cose novissima, radicale, fuor d'uso come l'p. Et etc bensì di cosa che è già in sangue di tutto il genere umano civilizzato, e che questa allarga e spande là dove la civilizzazione si aspetta come una redenzione. Ma per oggi su questo mi fermo e rimetto la piccola offerta pro Accademia gentilmente suggeritami, mi dirà poi a suo tempo, quando devo versare la quota di associazione).

Mi permetto di accludere anche il mio Discorso sul calcolo di probabilità che ebbi a preparare quale presentazione alla Teoria dei Minimi quadrati che furono tra noi in parola. La prego di leggerlo, a comodo, quando mai il suo lavoro assiduo gliene dafse il tempo. S'ella lo trovasse meritevole di pubblica ragione e n'avesse il modo di farlo si potrebbe in occasione di di qua per poi entrare più a fondo colla materia Memoq.*) Ripeto che il Discorso era da me tenuto come una premessa alla traduzione dei più importanti §§ del Methode des Kleinsten Quadrate nel Lehrbuch der sphärischen Astronomie von Brinnow, od in francese tradotta dagli astronomi di Parigi Lucas Andrie e Wolf e stampata da Gauthier-Villars l'editore du Bureau des Longitudes etc (Fra parentesi dico a Lei matematico, che il Brinnow ha creduto di capitale importanza fare una Einleitung di Trigonometria sf. interpolazione integrali definiti, minimiq. e funzioni periodiche). La mia presentazione dover aver luogo o stampando la traduzione, o proleggendola in lezioni di calcolo pratico agli Studenti di Scienze Naturali dell'Istituto di Studi Superiori. La traduzione è sette volte più lunga dell'accluso Discorso, m'ingannai quando Le dissi ch'era di 20 pagine, occorre moltiplicare queste per il coefficiente 3! Dopo letto e giudicato il Discorso, il quale sta anche da se, io Le manderò, quando voglia, la traduzione, e ne farà ciò che bene parrà, fin anche a restituirmela e parce sepulta. Io sarò soddisfatto anche

*) Se non merita me lo ritorni a comodo, non vi è certamente fretta per pararlo ad Acta. Va da se che in caso di pubblicazione sarà utilissima ogni sua modificazione

soltanto di aver fornite le prove a Lei del mio interesse per il calcolo
numerico, e perché anche in Italia sorgesse un Rechen Institut come
a Berlino o come il Bureau des Longitudes, o quelli Inglese ed Americani
delle Effemeridi. Queste si stampano specialmente per i marinai, e si
stampano dagli Spagnuoli e Portoghesi e non dagli Italiani ed in ciò
stiamo dietro a quest'ultimi! Si stampavano in italiano a Trieste sotto
l'Austria la cui marina, il cui codice era italiano, ma cessarono,
e per la loro risurrezione bisogna aspettare un Governo favorevole anche
agli studi sperimentali! Aspettiamo pure, ma intanto si fa come si
può. Invio a Cavoretto le notizie sul Cerchio Meridiano che fu in
parola col prof. Sterponi, che poi potrà vedere il suo eguale a Pino
torinese del prof. Roccardi. Lei mi farà il favore di consegnarglielo,
al prof. Sterponi, o quando verrà in visita, o girandoglielo per posta
mentre lo suppongo in vacanza a Torino non già a Pinerolo; sul suo
biglietto c'era l'indirizzo, ma lo passai a mio figlio, l'astronomo
che ora è assente, e vedi combinazione, sua moglie è di Pinerolo!
Per oggi ho finito e chiedo con rispetti ed affettuosi
saluti

Suo aff^o

A. Abetti

Cor. d. 10. R. 11. X. 1929.